



continua da pag. 3

Non è da negare la semplice e forse meno nobile curiosità, ma come condannarla, se può spingere alla conoscenza? Si può essere scettici, commuoversi, osservare senza proferir parola. Ma non rimanere indifferenti. Di fronte ad essa, a prescindere dall'atteggiamento con cui ci si accosta, si insinua il dubbio. Alcuni lo superano con la fede, altri lo lasciano latente, ma tutti provano un senso di perdita di equilibrio, piccolo o grande che sia. Nel mondo che ha già superato il duepuntozero, ed è già un passo avanti rispetto al futuro, ciò a cui ci siamo abituati è trovare risposte a tutto. A pretenderle, a stancarci nella loro ricerca, se essa si prolunga anche di poco. La Sindone di risposte non ne dà, anzi, forse, ne priva. E' uno dei pochi oggetti davvero misteriosi che oggi abbiamo. E' con questo atteggiamento che ci si dovrebbe accostare ad essa? Nella quotidianità che ci spinge a guardare sempre avanti, ad anticipare incessantemente cosa dovremo fare, pensare, sentire, il lino ci ferma. Per un attimo. E ci pone di fronte ai limiti della razionalità. Ai limiti di voler trovare a tutti i costi una risposta. E' una lotta impari, e chi pensa di averla vinta, non l'avrà mai vinta del tutto. E' una lotta apparente, perché, in fin dei conti, per una volta, non ci viene chiesto di dimostrare nulla. Solo di fermarci, e accettare di pensare.

La storia della Sindone inizia con un dono, e come un dono, oggi, ci regala la possibilità di accogliere i nostri umanissimi confini, e di abbracciare, per un attimo, delle risposte che forse, per fortuna, non avremo mai.



Il Santo Padre Francesco benedice la nostra immagine della Madonna di Fatima in piazza San Pietro il 31 maggio 2017

MESE DI MAGGIO 2018

Anche quest'anno dal 1 maggio, ogni sera ci ritroveremo in Chiesa alle ore 21.00 per la recita del Santo Rosario in onore della Beata Vergine Maria nel mese che a lei dedica la devozione popolare. La recita sarà animata a turno dai gruppi parrocchiali.

**GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2018
LA SANTA MESSA DELLE ORE 18.30
SARÀ CELEBRATA
DA SUA EM.za REV.ma IL CARDINALE
JOSE LUIS LACUNZA MAESTROJUAN,
NOSTRO TITOLARE,
A CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO**



La cupola di Guarino Guarini, discepolo del Borromini, che sovrasta la Cappella della Sindone nel Duomo di Torino, commissionata nel 1668 dai Savoia per custodire la preziosa Reliquia.

**PARROCCHIA
SAN GIUSEPPE DA COPERTINO
via dei Genieri, 12 - 00143 ROMA
tel. 065010027
www.sangiuseppedacopertinoroma.it
info@sangiuseppedacopertinoroma.it**

ORARI PARROCCHIALI

Sante Messe

Feriale 8,30 18,30

Festivo 8,00 10,00 11,00 12,00 18,30

Confessioni

Festivo ore 7,45 - 12,30 / 17,30 - 18,30

Feriale ore 17,30 - 18,30

Santo Rosario

Tutti i giorni ore 18,00

Ufficio parrocchiale

dal lunedì al venerdì

ore 9,30 - 12,15 / ore 16,00 - 18,15

Sacramento del Battesimo

celebrazione:

1 e 3 domenica del mese ore 16,00

preparazione:

3 incontri il venerdì alle ore 19,15

CARITAS PARROCCHIALE

Centro di Ascolto

Lunedì e giovedì ore 16,00 - 18,00

Centro di Accoglienza

Mercoledì ore 16,00 - 18,00

Venerdì ore 9,00 - 11,00

Centro Distribuzione Vestiario

Mercoledì 10,00 - 12,00

DONA IL 5X1000 ALL'ORATORIO DELLA NOSTRA PARROCCHIA

**Una firma che a te
non costa nulla
ma che per i giovani
del nostro quartiere
vuol dire molto!**

**ORATORIO
SAN GIUSEPPE
DA COPERTINO**

Associazione di promozione sociale

CF 97920550585

ET RESURREXIT TERTIA DIE !

di don Paolo Pizzuti

La fede nella Resurrezione di Gesù nel suo vero corpo è quell'annuncio che risuona ogni anno nella festa di Pasqua, sin dal primo giorno in cui questo grande mistero della vita di Gesù si è compiuto.

Oggi forse ci siamo quasi abituati a questa notizia, venti secoli di storia ci hanno fatto prendere familiarità con questa verità, ma all'inizio non fu così, provarono difficoltà anche gli apostoli e i discepoli di Gesù. Nei primi decenni, ma poi per i primi secoli, i cristiani hanno dovuto quasi lottare per poter recare questo annuncio.

Già l'apostolo Paolo nell'areopago di Atene, quando parlò di resurrezione fu deriso e allontanato dai presenti, solo alcuni accolsero la sua testimonianza e credettero.

Eppure nel pensiero di Paolo, che Gesù risorto non l'aveva solo inizialmente combattuto ma che poi l'aveva anche incontrato glorioso sulla via di Damasco, la realtà della resurrezione è il dato fondante di tutta la fede: «se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede».

Gli autori cristiani, sia quelli del tempo apostolico, come anche quelli dei secoli successivi, si confrontarono vivacemente con i filosofi e i pensatori loro contemporanei per difendere la verità della resurrezione di Gesù, mostrando attraverso la Sacra Scrittura e il pensiero filosofico come la Resurrezione sia stata non solo possibile ma anche necessaria.

Da dove nasceva questa "necessità"? Ma perché tanto affannarsi e tanto lottare per recare questa notizia? Perché senza la Resurrezione di Gesù tutta la nostra vita non avrebbe senso. Non ci sarebbe speranza, non ci sarebbe fiducia, non ci sarebbe la vita stessa, ma solo morte, solo tristezza, solo lutto. Perché nascere? Perché vivere, perché lottare e impegnarsi se la nostra esistenza si esaurisce solo in questi pochi, e spesso fugaci, anni di vita terrena?

La Resurrezione ci è necessaria, il Signore questo lo sapeva, e per questo alla Resurrezione ci chiama e la sua Resurrezione ci dona. Come avviene questo? E' resurrezione aprire gli occhi ogni mattina, è resurrezione ogni volta che perdoniamo e siamo perdonati, è resurrezione ogni sacrificio superato, è resurrezione ogni gesto di amore, anche il più semplice

Sarà Resurrezione quando alla fine dei tempi il nostro corpo sarà chiamato di nuovo alla vita, e in quel momento capiremo in pieno tutto il valore e il senso della nostra precedente e terrena esistenza. Rileggiamo allora la Resurrezione di Gesù, e viviamola, non solo come un fatto di venti secoli fa, ma come una realtà che oggi ci interpella e ci chiama a seguirlo ogni giorno!

Auguri di Buona Pasqua!

Parrocchia S. Giuseppe da Copertino - Roma

In pellegrinaggio al Santo Sepolcro

«Una meravigliosa ed importante esperienza di fede»

di Vito D'Ettore

Con le festività legate alla Santa Pasqua tornano anche i pellegrinaggi solidali, iniziativa promossa dalla Caritas italiana. L'obiettivo è ridurre il senso di isolamento della comunità cristiana palestinese e portare gesti concreti di solidarietà nelle comunità parrocchiali della Terra Santa per ridurre la povertà estrema.

Sono numerose le diocesi italiane che già hanno aderito a questo progetto e che anche in questi mesi difficili non hanno lasciato soli i cristiani di Palestina. Le tensioni provocate dall'annuncio degli Stati Uniti di trasferire l'ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme non si sono ancora spente. Padre Raed Abusahlia, cattolico, per anni Direttore di Caritas in Terra Santa, ha sottolineato più volte che "Gerusalemme non appartiene a noi, neanche agli ebrei o ai musulmani soltanto: è patrimonio di tutta l'umanità. Ogni cristiano deve capire che ha due diocesi di origine: quella dove è nato e battezzato e Gerusalemme".

E' con questo spirito che mons. Pizzaballa, amministratore apostolico di Gerusalemme ha invitato tutti i fedeli a recarsi in Terra Santa: "una meravigliosa e importante esperienza di fede ma anche una meravigliosa forma di sostegno, aiuto, solidarietà verso la piccola comunità cristiana che vive qui e che ha bisogno di lavorare. È chiaro che i pellegrinaggi portano lavoro. È un abbraccio concreto a questa piccola comunità cristiana. Invito, dunque, tutti a venire senza paura perché non c'è alcun motivo di avere timore di venire qui in Terra Santa".

Vivere la Pasqua nei luoghi di Gesù è un'esperienza unica. Le liturgie entrano nel vivo il 24 marzo con l'Entrata solenne dell'amministratore apostolico, mons. Pierbattista Pizzaballa, al Santo Sepolcro. Nella Domenica delle Palme, la processione va dalla chiesa di Bethphage, sul Monte degli Ulivi, alla chiesa di Sant'Anna. Il triduo pasquale prenderà il via dal Santo Sepolcro. Il Venerdì Santo prevede, sempre al Santo Sepolcro, la Celebrazione della Passione di Cristo. A seguire, la Via Crucis con i frati francescani e poi la processione funebre. Nella Domenica di Pasqua si celebrerà la Santa Messa pontificale e la processione solenne.

La serrata del Santo sepolcro delle scorse settimane, dunque, non ha portato conseguenze al programma pasquale.

La chiusura, durata tre giorni, dal 25 al 27 febbraio, è stata interrotta dopo che il premier israeliano Benjamin Netanyahu, d'intesa con il sindaco di Gerusalemme, Nir Barkat, hanno sospeso sia la richiesta di tasse, avanzata dal municipio sui luoghi non di culto cristiani, sia la proposta di legge sui terreni ecclesiastici in esame alla Knesset, il Parlamento israeliano. La sospensione è stata accolta con soddisfazione dai responsabili della basilica che in un breve comunicato hanno ringraziato coloro che "si sono impegnati senza sosta per sostenere la presenza cristiana a Gerusalemme".





Quaresima 2018: Un richiamo alle nostre Comunità Cristiane per “Riconoscere” e “Curare” le malattie spirituali Il cammino diocesano alla luce dell'esortazione apostolica “EVANGELII GAUDIUM”

Da sempre la Quaresima è il tempo in cui ciascuno è chiamato a “mettere ordine nella propria vita”. Anche per le nostre comunità parrocchiali è stata un'occasione di verifica per chiederci dove stiamo andando e se stiamo camminando secondo lo Spirito.

Richiamando le conclusioni del Convegno Diocesano 2017, in cui il Vicario Generale, Mons. Angelo De Donatis, ci esortava ad una riflessione comune sulle “malattie spirituali”, la Diocesi ci ha rivolto l'invito ad approfittare di questo periodo per trovare del tempo per la preghiera, l'ascolto di Dio e l'ascolto reciproco. Ci siamo impegnati a fare un esame di coscienza comunitario, per correggerci e “prendere il largo”, con rinnovato entusiasmo, ed essere capaci di annunciare il Vangelo della Pasqua all'umanità di oggi.

Ogni comunità parrocchiale, ogni realtà ecclesiale, si è interrogata con franchezza su quale sia la sua malattia spirituale.

I frutti di questo confronto maturo che abbiamo affrontato insieme possano essere le basi per un rinnovamento della comunità, sotto la guida dei pastori, in comunione con tutta la Diocesi e con la Chiesa intera, chiamata ad “uscire” per essere ancor più a contatto con l'umanità di oggi, sempre assetata di Vangelo.

Ecco la testimonianza di un giovane che ha preso parte a questo cammino:

IL MIO IMPEGNO QUARESIMALE

Mi chiamo Giulio, ho 23 anni e vi racconto quella che è stata la mia esperienza durante gli incontri proposti dalla parrocchia in questo tempo di Quaresima. Lo scopo di ogni incontro era quello di riflettere e meditare su alcune “malattie spirituali” che accompagnano spesso la nostra vita quotidiana.

È stato interessante cogliere l'annuncio del Vangelo, attraverso la lettura l'esortazione Evangelii Gaudium di Papa Francesco. E' stata una esperienza che mi ha riempito il cuore!

Tutto ha avuto inizio una domenica sera quando decisi di confessarmi per

affrontare al meglio questa Quaresima. Al termine della Confessione decisi di non prendere i soliti propositi, ma di affrontare un cammino più forte, diverso, che doveva lasciare un segno. Così l'occasione e decisi di seguire ciò che il Santo Padre aveva chiesto a tutte le comunità di Roma.

Era giunto il giorno del primo incontro, spinto dalla curiosità, ma anche con un po' di disagio, andai in parrocchia. Essendo arrivato per primo, approfittai, nel frattempo che giungevano anche gli altri, per rileggere il testo sul quale si doveva riflettere. Iniziiò l'incontro, la sala era piena di persone adulte ed io ero forse il più giovane, mi sentivo come “un pesce fuori dall'acqua”.

Ci furono diversi interventi e mi colpì come molti aspetti, che il testo riportava, mi riguardassero e come gran parte delle persone li sottolineava in un modo diverso da come io li avevo pensati. Quella sera mi soffermai sulle molte persone povere che sono ignorate, abbandonate o escluse; mentre la società è spesso avida di guadagni facili, ricchezze e non si cura di chi ha bisogno. Dovevo riflettere anch'io per non essere abbagliato dall'apparenza, dall'effimero, dal successo. Rimasi affascinato da quanto avevo sentito ma quella sera non riuscii a fare alcun intervento perché ero pieno di vergogna e soprattutto avevo paura che la gente mi potesse giudicare da quello che avrei detto. Fu un bellissimo incontro e così successivamente partecipai a tutti gli altri dove ogni volta si affrontava un aspetto importante della mia vita.

La partecipazione agli appuntamenti è stato un grande momento che non esito a definire “IMPEGNO QUARESIMALE” e quando i miei amici, ogni volta che il Lunedì sera mi vedevano uscire e mi domandavano dove stessi andando, io quasi con fierezza rispondevo: “al mio impegno Quaresimale”. Ero felice, anche se gli altri mi guardavano quasi spaventati da questo mio comportamento per loro “anomalo”.

La soddisfazione più grande l'ho avuta



Papa Francesco, con affianco il Vicario Generale Mons. Angelo De Donatis, incontra il clero di Roma per l'inizio della Quaresima

durante il quarto incontro, quando riuscii a parlare, superando il forte imbarazzo. Quella sera accadde qualcosa di straordinario per me: mi sentivo pronto a intervenire e dentro di me dissi: “ecco adesso è la volta buona per dire la tua!”. Iniziai a parlare della mia situazione, del mio imbarazzo. Riuscii a condividere come a volte mi sentissi triste, pur avendo tutto. Quella sera rimasi contento, finalmente ero riuscito a dare il mio piccolo contributo.

Per me questi incontri sono stati un punto di inizio per diventare una persona più forte interiormente e soprattutto mi hanno fatto capire che la diversità di opinioni e di punti di vista è comunque una ricchezza per tutti.

Sono stati degli momenti fruttuosi che mi hanno fatto crescere e mi hanno aiutato a riflettere. Spero adesso di riuscire a cambiare e di essere più ricco dentro perché quando si incontra Gesù tutto cambia, si trasforma e la nostra vita acquista un senso profondo!

Grazie di cuore.

Dalla Francia a Torino ... il viaggio di un Dono Storia e riflessioni sulla Sindone

di Carlo Reale

20 giugno 1353: Goffredo di Charny dona alla chiesa da lui stesso fatta costruire a Lirey un lenzuolo di lino, lungo 4m e 41 cm e largo 1m e 11cm. Al centro l'immagine di un uomo, la posa composta di chi fu sepolto con enorme riguardo. Sul corpo i segni di una equivocabile morte avvenuta per crocifissione, tra enormi sofferenze, anticipate dalle flagellazioni sulla schiena ancora ben visibili nella traccia lasciata sul telo. Il donatore non ha dubbi: nella chiesa del piccolo borgo francese verrà custodita per sua volontà la Sindone di Cristo, che ancora reca i segni della sua Passione. Non specifica come ne è venuto in possesso... Forse un acquisto, forse una razzia durante le Crociate, fatto sta che la storia del manto inizia lì, da un dono. La Chiesa è però scettica, parla di frode, intima agli Charny di dichiarare pubblicamente “ad alta voce” che l'immagine è un dipinto. Ma un dipinto non era. Anni più tardi, sarà una discendente di Goffredo, Margherita di Charny, a sottrarre il lino alla chiesa di Lirey, facendolo viaggiare con lei in lungo e in largo per la Francia, organizzando pubbliche ostensioni, ma guadagnandosi l'odio del clero e le invettive papali. Esausta, e forse spinta dall'incombente scomunica che arriverà nel 1453, Margherita decide nello stesso anno di vendere la Sindone ai Savoia, i quali la conserveranno nella loro capitale, Chambery. Sopravviverà all'incendio del 1532, quando gocce di piombo fuso cadranno sul lino e ne danneggeranno l'integrità. Alle clarisse il compito di rattopparlo, con quella cura e quella devozione che sempre circondarono il manto.

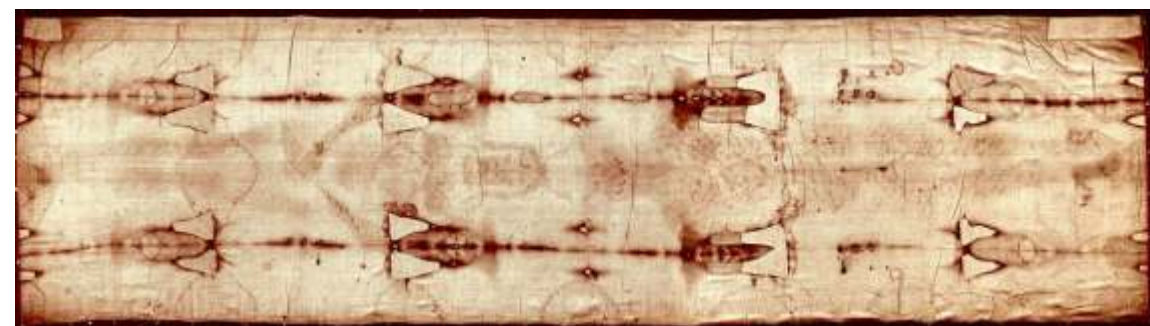
Nel 1563 la storia sabauda cambia, e con essa quella di Torino. Il trasferimento della capitale voluto dal Testa di Ferro, Emanuele Filiberto di Savoia, da Chambery all'allora piccola cittadina al di qua delle Alpi, implica una serie di movimenti. Lo spostamento della corte, dell'amministrazione, l'insediamento di ordini religiosi e di tutto quanto potesse dar lustro a Torino, che era poco più di un borgo di provincia. Non la Sindone. Per lo meno, non in un primo momento. E non sarà facile per il testardo duca sabauda convincere la nobiltà e il clero di Chambery a collaborare per lo spostamento del lino. Bisognava giocare d'astuzia, e del resto i Savoia sono passati alla storia per essere abili strateghi, agendo per il prestigio della famiglia, a prescindere dalle alleanze. L'occasione arrivò nel 1578, quando Carlo Borromeo manifestò la volontà di compiere un pellegrinaggio verso la Sindone, sciogliendo un voto formulato qualche anno

prima per chiedere la grazia della liberazione di Milano dalla peste. Il duca non si lascia sfuggire la circostanza. Adducendo la volontà di abbreviare il lungo e faticoso viaggio del Cardinale, ordina di muovere la Sindone da Chambery a Torino. Il malcontento deve spegnersi di fronte alla buona volontà e di fronte all'autorità del futuro Santo. Da Torino la Sindone non si sposterà più, se non in tre occasioni, tutte motivate dalla volontà di metterla al riparo dagli invasori: nel 1706 durante l'assedio ad opera dei francesi, nel 1799, in vista dell'occupazione napoleonica - in entrambe le occasioni sarà Genova la sede provvisoria del lino - e nel 1939, in vista della Seconda Guerra Mondiale, quando verrà nascosta nel Santuario di Montevergine in provincia di Avellino, dove rimarrà fino al 1946. Ad oggi questo è il suo ultimo viaggio. Umberto II, il Re di Maggio, volle donarla al Papa, che ne è legittimo proprietario, a patto che rimanesse formalmente sotto custodia dell'Arcivescovo di Torino. Una breve storia della Sindone lascia comunque aperti molti punti interrogativi, a partire dalla sua origine... se le notizie iniziano nel 1353, qual è la sua storia precedente? Davvero dobbiamo parlare di un segreto così ben custodito, da non aver lasciato traccia in nessuna fonte, fino a quella data?

Non è nemmeno forse questa la sede di dilungarsi sulle prove scientifiche, prima fra tutte quella del carbonio 14, che ha datato la Sindone a un periodo compreso tra la seconda metà del 1200 e la prima del 1300. E nemmeno delle obiezioni mosse all'inoppugnabilità di tale prova, resa per alcuni assolutamente priva di valore dalle enormi quantità di materiale organico che nel corso dei secoli si sono mescolate alle fibre di lino.

La Sindone infatti veniva esposta all'aria aperta, fu vittima di incendi da cui si salvò (tutti coloro che hanno memoria a Torino ricordano l'ultimo, scoppiato nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997, e che significò la perdita quasi totale della Cappella del Guarini, e ad oggi 21 anni di attesa per rivederla aperta), veniva toccata, trasportata, stesa sui corpi di infermi e sulle loro piaghe, per chiederne la guarigione. Ecco, è forse su questo che vale la pena riflettere. Su quel senso di devozione che non le è mai mancato. Su quella volontà di vedere un volto, un corpo, sangue e ferite. Su quel desiderio di stabilire un contatto con un uomo che ha sofferto, e la cui immagine ci pone di fronte al dolore. Personale ed universale.

continua a pag. 4



SETTIMANA SANTA 2018

Domenica delle Palme - 25 marzo

ore 8.00 - 12.15 - 18.30 Ss. Messe

ore 10.15 Benedizione delle Palme

presso le Suore della Divina Provvidenza
in Via Matteo Bartoli 255.

Processione

ore 10.45 S. Messa Solenne

Lunedì Santo - 26 marzo

ore 21.00 Rappresentazione della Passione
sul piazzale della parrocchia

Giovedì Santo - 29 marzo

ore 08.30 Lodi Mattutine

ore 17.30 Confessioni

ore 19.00 S. MESSA IN CENA DOMINI

ore 21.30 Adorazione Eucaristica Comunitaria
La Chiesa resta aperta fino alle ore 24.00

Venerdì Santo - 30 marzo

Digiuno e Astinenza

ore 08.30 Lodi Mattutine

ore 17.30 Confessioni

ore 19.00 AZIONE LITURGICA

NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ore 20.15 SOLENNE PROCESSIONE

Sabato Santo - 31 marzo

ore 08.30 Lodi Mattutine

ore 10.00 - 12.00 Confessioni

ore 16.00 - 19.00 Confessioni

ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

Domenica 1 aprile

RESURREZIONE DEL SIGNORE

ore 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 18.30

SS. MESSE

Lunedì dell'angelo - 2 aprile

ore 8.30 - 11.00 - 18.30 SS. MESSE

**SURREXIT DOMINUS VERE !
ALLELUIA !**

Comunità in Dialogo

foglio di collegamento
della

Parrocchia San Giuseppe da Copertino
Via dei Genieri, 12 - 00143 Roma

Anno 7 - Numero 2